

FIGURE E CONTROFIGURE

IL CONFIDENTE

Solo per lui il 10 giugno, lo scoppio della guerra, rappresentò l'inizio di una vita felice; ritrovò se stesso cominciando ad avere fiducia nella propria personalità.

Con trent'anni di portierato sulle spalle e la sezione di P. S. a meno di un centinaio di metri era diventato confidente quasi per fatalità; ma lavorava solo a domicilio, come tanti suoi colleghi in casa fanno i ciabattini. Ogni mattina il matericcino si fermava a scambiare con lui poche parole e tutti e due studiavano di apparire indifferenti, l'altro per non comprometterli e l'altro per consimulata attitudine professionale.

Sdraiato su una vecchia poltrona che portava sul marciapiede, dalle sette del mattino fino a mezzanotte egli poteva controllare tutta la vita del vicolo. Due volte al giorno si recava alla cantina a bere un quartuccio di Gragnano e ad ascoltare. Ma nessuno si preoccupava del nevicario perché non era neppure tenuto in rispetto.

La pugliese e, avendo conservato il suo accento dialettale, gli avevano affibbiato il nomignolo di don Luigi o' calone. Per la gente partenopea e calone chiunque sia nato a sud di Napoli, mentre chi è nato al nord è un altro fuorilegge. Appaltati che generalmente non vogliono esprimersi né disprezzo né ammirazione soltanto dare una vaga indicazione etnografica; ma nel caso di don Luigi, il nomignolo assumeva una punta di maliziosa polemica, per additarlo come confidente della polizia e straniero alla comunità del vicolo. Ad ogni modo la posizione era un po' disgraziata vicende familiari, la moglie che era fuggita con un pescivendolo già venti anni prima, la figlia che appena maggiorenne lo aveva abbandonato per andare a fare la vita in una città del nord.

Confidente sprovveduto, marito e padre sfortunato, dopo la conquista dell'ultimo appartamento al fascio per ottenere - lui pensava - un po' di prestigio. Ma avvenne esattamente il contrario; rimase più che mai isolato e inutilmente si bracciava in saluti romani per darsi importanza.

La guerra lo fece rubacchiere. In nomignolo capo furbesco ottenne nel vicolo, dopo la caduta dell'N.P.A., gli edifici non mascherati e un vecchio emblema che mise bene in vista nella guardiola della portineria. Per reazione al vicinato si fece propagandista dell'inevitabile intervento italiano e poi della sicura vittoria.

La notte dei tredici giugni e la prima incursione aerea, il vicolo non fu risparmiato. Il nido di colombi era parte delle bombe cadute e non erano scoppiate. Tuttavia i tabernacoli erano illuminati e ornati di fiori e le donne recitando il rosario aspettavano con apprensione la sera nel timore di una nuova incursione.

Solo don Luigi era sicuro che non sarebbe caduto. Non lo avete capito? Hanno bombe che non scoppiano. Non popoli decaudati. Sono popoli decaudati e se il duce ha detto che vinceranno vuol dire che lui conosceva già la sapeva.

La caduta di Parigi e il crollo dell'esercito francese furono giornate di trionfo per don Luigi. Ve lo abbiamo detto che sono dei falliti, il crollo non lo sapeva. Abbiamo finito, è vinta. Questione di giorni e ci prendiamo anche l'Inghilterra.

Incursioni per tutta l'estate non ci furono. Ma allora, don Luigi, se la guerra è finita e abbiamo vinto, ci danno ancora il pane e la pasta con la tessera?

La fine? Vi volete contentare della Francia? - faceva don Luigi scandalizzato. - La Svizzera, la Jugoslavia, la Turchia e tutta l'Africa, le volete o non le volete?

Malgrado certi residui di incomprendimento quella fu la sua stagione felice. Aveva superato il complesso di inferiorità che gli derivava dalle sfortunate vicende familiari e il complesso di colpa che gli nasceva dai rapporti col mercato.

Nei primi confronti assunse per la prima volta un atteggiamento provocatorio e riuscì chiaramente capire che il cavaliere lo aveva incaricato di controllare gli esecutori di questa sua vita. Ma non si compiacquero, a che ora uscirò e rientrerò.

Arrivò perfino a consigliarmi paternamente: «Dottor! meglio faresti a cambiare terra. Perché non fai una bella domanda di volontario? Se l'avessi fatta in tempo anche tu avresti potuto prendere Mirza e Savoia. Non lo vedi che siamo in questi tempi, non del tutto grida da una banda di strani indizi. Ma che poi, dopo, dottore? In quei giorni per molti di questi di don Luigi, ispirati a quell'ottava venerazione della violenza, suonavano lugubri preannunci di ciò che sarebbe stato il futuro chissà per quanti anni.

Un giorno che era in vena di confidenza, mi disse di aver



PARIGI - Con il «Cyrano di Bergerac» di Edmond Rostand, interpretato dalla compagnia Italiana diretta da Gino Cervi (nella foto), si è inaugurato trionfalmente il Festival internazionale d'arte drammatica, che ha luogo nella capitale francese.

UNA CONFERENZA DEL REDATTORE CAPO DI "ESPRESSO"

Il dramma dei preti operai visto da un cattolico francese

Le zone "scristianizzate", e il mondo operaio, cui la Chiesa è diventata estranea - L'esperienza proletaria di 120 sacerdoti e i "missionari" - La grave crisi provocata dai recenti provvedimenti del Vaticano

Il problema del cattolicesimo in Francia e le eccedenze che possiamo definire drammatiche dei preti operai hanno trovato un eccezionale espositore nel pubblico italiano: Jean Marie Domenach, redattore-capo della rivista cattolica di sinistra Esprit (la rivista fondata da Emmanuel Mounier) che è attualmente in un giro di conferenze. Fra gli ascoltatori che frequentano la sala del Circolo romano di cultura erano alcuni sacerdoti, molti giovani e molti numerosi esponenti della cultura come il prof. A. C. Jemolo, Ferruccio Parri, e rappresentanti della stampa.

Nell'inciziare il suo discorso, su un «dramma» da lui definito di grande interesse anche per la coscienza dei cattolici italiani, Domenach ha tracciato in quella che è la storia del movimento francese che è sfociato nell'istituzione dei preti operai e in quella di un seminario speciale per missionari da inviare nelle zone «scristianizzate» della Francia. Vasti settori si trovano in questa situazione: solo un terzo dei battezzati francesi va regolarmente alla Messa il domenica, molte parrocchie di questo numero sono abbandonate, la vita religiosa è scarsa e spesso inerte. Ma è soprattutto negli ambienti operai, nella grande «banlieue» industriale parigina che si vive una situazione di crisi. La Chiesa è ormai completamente estranea. A Montreuil, ad esempio, su 70.000 abitanti solo 2120 vanno a Messa.

Domenach ha voluto andare in quella che è la storia del movimento francese che è sfociato nell'istituzione dei preti operai e in quella di un seminario speciale per missionari da inviare nelle zone «scristianizzate» della Francia.

«Non tutta la classe operaia è comunista - ha osservato l'oratore - ma fra quelli che lo sono, ce ne sono di più in prima linea i comunisti. Esiste quindi un coefficiente di incidenza superiore al coefficiente numerico».

Da questo quadro l'oratore è passato a denunciare tutti gli aspetti di una rottura sociale assai grave e a ricordarla come una situazione di crisi.

Il contatto coi comunisti, la realtà della fabbrica ha voluto dire per i preti operai l'assunzione di responsabilità sociali assai nuove: alcuni di loro, dismessi segretari di comitati sindacali e di badi, non della confederazione cristiana, ma della C.G.T., dei sindacati unitari, creando grandi disegni negli scissionisti, mostrando con la loro scelta che il sindacato che rappresenta veramente gli interessi degli operai era quello diretto dai comunisti. Anche la loro «forma mentis» mutò, poiché la necessità della lotta, i rapporti di classe, le idee, le filologie, gli schiarimenti, appertamenti sul fronte operaio. L'aver incontrato nei comunisti gli uomini migliori, i più combattivi, i più capaci, i più devoti alla causa dell'emancipazione del lavoro, fece naturalmente capire ai preti operai che i problemi dei rapporti tra cattolicesimo e comunismo non potevano venire dalla Chiesa imposti nei termini di una guerra senza quartiere e tutta la parte più vicina della

UNA DOCUMENTAZIONE TRATTA DALLA STAMPA BORGHESE

Campi su Guatemala

Come una grande compagnia statunitense, proprietaria di immense piantagioni, può influire sul destino di un piccolo paese e della sua popolazione che vuole vivere libera e risolvere i suoi acuti problemi

Breve storia del Guatemala

Fra il 1865 ed il 1941 ci furono nel Guatemala quattro periodi di dittatura, rimemorati da periodi di anarchia. Rafael Carrera, Justo Rufino Barrios, Estrada Cabrera e Jorge Ubico tennero il paese in ordine per 76 anni, ma lo educarono al nulla. L'ultimo dittatore, Ubico, considerava i Guatemaltecos come suoi figli, e li trattava da minorenni. Un giornalista americano che visitò il paese durante il suo dominio, disse: «questo è un paese di minorile, un certo numero di prigionieri. I quattro milioni di abitanti che costituiscono la principale "prigioniera" erano in maggioranza Indiani e analfabeti. Nel paese si parlavano tre lingue, oltre lo spagnolo che era la lingua degli educatori e molti dialetti. I commercianti in ma-

Breve storia del Guatemala

Il governo, fino al 1944, era stato un succedersi di dittature, col tipico sistema americano dei «candidati», i quali venivano usati a spadroneggiare all'interno con l'appoggio del capitale straniero; al quale, in compenso, asserivano completamente l'economia e la vita tutta del paese. Nel caso del Guatemala il vero padrone era l'United Fruit, la compagnia nordamericana proprietaria delle immense piantagioni di banane che costituiscono la principale risorsa della repubblica. Nel 1944, dunque, una rivoluzione a carattere progressista portò al potere l'attuale regime, sostenuto da una coalizione di quattro partiti, tre dei quali uni-

Attuale governo

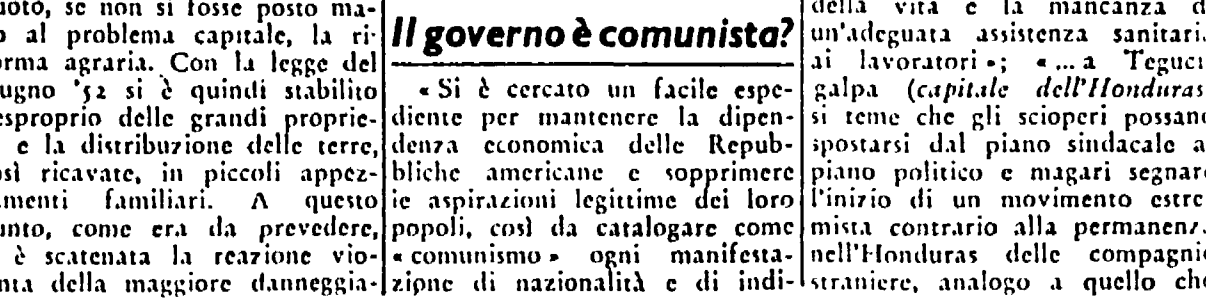
In un decennio il nuovo regime guatemalteco ha indubbiamente compiuto un lavoro altamente meritorio: ha introdotto il suffragio universale ed in generale, un costume effettivamente democratico; ha proteso lo sviluppo del sindacalismo, emanando altresì un codice del lavoro; ha affrontato il problema dell'analfabetismo, quello delle condizioni igieniche, costruito scuole ed ospedali. Tutto ciò, però, sarebbe rimasto come un edificio costruito sul vuoto, se non si fosse posto mano al problema capitale, la riforma agraria. Con la legge del giugno '52 si è quindi stabilito l'esperto delle grandi proprietà e la distribuzione delle terre, così ricavate, in piccoli appezzamenti familiari. A questo punto, come era da prevedere, si è scatenata la reazione violenta della maggiore danneggiata

Il governo è comunista?

Si è cercato un facile espediente per mantenere la dipendenza economica delle Repubbliche americane e sopprimere le aspirazioni legittime dei loro popoli, così da catalogare come «comunismo» ogni manifestazione di nazionalità e di indi-

Il governo è comunista?

Si è cercato un facile espediente per mantenere la dipendenza economica delle Repubbliche americane e sopprimere le aspirazioni legittime dei loro popoli, così da catalogare come «comunismo» ogni manifestazione di nazionalità e di indi-



Il Guatemala, il cui è visibile nella cartina che pubblichiamo una modesta porzione. Hanno denunciato con parole roventi il grave pericolo rappresentato per la loro incolumità dal Guatemala, il primo dei piccoli paesi che congiungono il Messico all'America meridionale.

Un futuro di lotta

Tutti quelli che si sono mossi in azione contro lo sfruttamento dei capitalisti e i cristiani di lotta senza riserva con i poveri e gli oppressi - ha dichiarato D. Domenach - si sono visti colpiti e perseguitati nella loro fede. Eppure, concluso l'oratore, noi continueremo a lottare contro le fratture, e contro una situazione in cui la Chiesa non riesce a mettersi al passo con le conquiste e il progresso della società. Pensiamo di lavorare, così facendo, per la universalità del cristianesimo. Altrimenti si avrebbero tragiche ripercussioni, e non solo in Francia, si avrebbe una retrocessione, un tumultuoso, un'impulsione e dell'influenza della Chiesa.

Scelta impossibile

Immutabili ottanta preti operai su centoventi si sono opposti a un provvedimento che sembrava loro oltre che ingiusto, assurdo; infatti, pretendere che essi si riducessero

Il problema sociale

Nel Guatemala il massimo sfruttamento è una società anonima americana che ha organizzato e sviluppato il commercio delle banane: United Fruit Co. l'altra parte la popolazione agricola vive in condizioni spaventose di miseria. I contadini sono affamati di terra.

Le armi

Le armi sbarcate a Puerto Barrios, porto dell'Atlantico, sono destinate al rafforzamento militare, destinato a rafforzare la capacità difensiva dell'Esercito, sono stati completamente vani. Il governo degli Stati Uniti si è persino rifiutato di autorizzare la vendita al Guatemala di rivoltelle per la polizia e di munizioni di piccolo calibro per i circoli di cultura di paese.

I premi dei Lincei

L'adunanza di fine d'anno dell'Accademia alla presenza di Luigi Einaudi. Nel corso della adunanza, il presidente dell'Accademia dei Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica e del vicepresidente della Camera e del Senato, Targetti e Molé, il professor Arango Ruiz ha dato ieri notizia dei premi conferiti dal Presidente della Repubblica e del Senato. I quattro premi nazionali di un milione di lire ciascuno sono stati conferiti: per il campo della fisiologia, al prof. Harold Griffith e al prof. Alberto Ascoli il premio di lire 1 milione, riservato a cittadini italiani, per qualche studio o complesso di studi che portino a nuove importanti acquisizioni nel campo della fisiologia applicata alla patologia; al prof. Vito-

torio Ersamer il premio di lire 1 milione riservato a cittadini italiani «per studi che abbiano portato a nuove importanti conoscenze nel campo della fisiologia applicata alla patologia» al prof. Massimo Aloisi il premio di lire 1 milione riservato a cittadini italiani, per ricerche di morfologia microscopica e submicroscopica normale o patologica. I premi del Ministero della pubblica istruzione sono stati conferiti al prof. Giuseppe Palama, per le scienze matematiche, al prof. Francesco Barra Caracciolo, per le scienze fisiche, al professor Eugenio Bertorelle, per le scienze chimiche, alla professoressa Marina De Nicola, per le scienze naturali.

Le prime a Roma

La macchina statunitense, non si sa perché, alla fine, magari in un momento per il pompieri della Laguna. L'azione si svolge in una Venezia «realistica», il bimbo può abbracciare il padre su una nave in fiamme, dietro il sacrificio del medico, attento lettore di Spengler.

Sotgiu visita la Fiera di Roma

Ieri il Presidente Sotgiu, accompagnato dagli assessori e dai consiglieri provinciali, si è recato alla Fiera di Roma e ha avuto una visita, invitandolo per il 12 e 13 giugno.

«Pericolo comunista»

«Quale è lo scopo reale ed effettivo di coloro che definiscono comunista il nostro governo? Quale è l'origine della accusa secondo la quale noi macchiamo la solidarietà e la sicurezza del continente? Perché desiderano intervenire nel Guatemala? Le risposte sono semplici ed evidenti: il piano di organizzazione nazionale che il nostro governo sta attuando è stato creato i privilegi della società straniera che stanno bloccando il progresso e lo sviluppo economico del paese».

«Civiltà americana»

L'attuale politica estera americana manca di tatto e di abilità. Prendiamo l'esempio del Guatemala. Vi sono certamente delle tendenze e dei pericoli comunisti nell'America del Sud e nel Guatemala in particolare. Ma fa un grave errore presentare al governo del Guatemala il conto della United Fruit Company (il grande frutticultore, appropriato dopo la riforma agraria) come rivendicazione della diplomazia americana».

Dichiarazioni di Norman Thomas, candidato socialdemocratico alla presidenza degli Stati Uniti, riprodotte dalla «Giustizia».

A cura di MARCO VAIS